

**ORIGINE E PROGRESSO**

**DELLO STUDIO**

**DELLE LINGUE ORIENTALI**

**IN ITALIA**

**MEMORIA**

**DI**

**FRANCESCO PREDARI**



**MILANO**

**TIPOGRAFIA DI PAOLO LAMPATO**

**MDCCLXII**

Marco Polo, e di qualche altro viaggiatore italiano posteriore, noi possiamo stabilire alla fine del xvi secolo l'epoca in cui si cominciò ad avere, in Italia ed in Europa, delle cognizioni esatte su la storia, i costumi e la letteratura dei Chinesi. E tutto ciò per opera specialmente del celebre Matteo Ricci di Macerata, il primo fondatore della missione dei gesuiti in quelle regioni. Fu questi autore di ben quindici opere in lingua cinese, le quali sono i primi monumenti della coltura degli Europei in quella letteratura. La principale di queste è il *Thian-tchu-chi i* o la *Vera dottrina di Dio*, in due libri. Trovasi essa nella Biblioteca di Propaganda a Roma ed in quella Reale di Parigi. — È in concetto, dice Abel-Remusat <sup>1</sup>, presso i Chinesi stessi di una somma proprietà di lingua e di uno stile mirabilmente elegante. — E per verità tiene quasi del prodigio che uno straniero abbia riuscito in pochi anni a conoscere i segreti di una lingua tanto misteriosa, ed in modo da meritare gli elogi degli stessi letterati di quella nazione. — È quest'opera, scrive il P. Bourgeois <sup>2</sup>, un vero capolavoro; vi furono letterati chinesi che la studiavano per formarsi lo stile. — Ed una prova della verità di un tanto merito, è certamente l'essere stata compresa nella stessa famosa Raccolta delle classiche opere chinesi in cento sessanta mila volumi ordinata da Khian-lung. Un sì grande onore è il più luminoso atto di stima che abbiano potuto tributare i letterati della China ad uno straniero <sup>3</sup>. Fra gli altri suoi lavori in quella letteratura, vuolsi a preferenza accennare il dizionario cinese che aveva egli composto ad uso della missione, e che fu, per così dire, la pietra angolare di tutti i successivi lavori degli Europei. Kirker ne possedeva un esemplare, ed aveva in animo di pubblicarlo, ma ne fu impedito dall'enormità della spesa di cui non erano capaci le sue finanze <sup>4</sup>. Questo dizionario

<sup>1</sup> *Mélanges asiatiques*, Parigi 1826, tom. II.

<sup>2</sup> *Mémoires concern. les Chinois*, tom. xv, pag. 217.

<sup>3</sup> Il P. Baldinotti la fece poi ristampare a Tonkin nel 1730.

<sup>4</sup> *China illustrata*, pag. 118. Altre opere di Ricci sono: 1.° *Discussioni e controversie*, in un volume; 2.° *Ki ho youan pen*, o primi sei libri d'Euclide; 3.° *Kiau-yeou-lun*, o Dialogo su l'amicizia. Opera foggiate su le idee di Cicerone, e che i Chinesi reputano un modello cui i più valenti letterati non potrebbero giammai sorpassare; 4.° *Thoung-wen souan tchi*, o Aritmetica pratica in undici libri; 5.° *Si tsen ki tsi*, o sistema della scrittura europea; 6.° *Si-koue-ta*, o Arte della memoria quale è insegnata nei regni d'Occidente; 7.° *Thse liang fa i*, o Geometria pratica; 8.° *Wan kone iu thou*, o carta dei diecimila regni, o Mappamondo, ecc. Oltre varie altre opere di astronomia, geometria e morale, si debbono al Ricci le preziose memorie, colla scorta delle quali il Trigault ha compilata l'opera sua *De christiana expeditione apud Sinas suscepta*. In quest'opera si può avere una molto ampia idea dei lavori del celebre fondatore di

venne accresciuto e perfezionato dal P. Lazzaro Cattaneo, compagno ed allievo del Ricci, e somministrò presso che tutti i materiali a quello di Francesco Diaz <sup>1</sup>. — Le persecuzioni, cui andò soggetta quella missione nella China, fecero per alcun tempo interrotti i progressi degli studj in questa lingua. Ma dopo i torbidi che accompagnarono la distruzione della dinastia dei Ming e lo stabilimento di quella dei Thsing o dei Mandsciu, avendo quella balestrata missione acquistata una nuova vita, un nuovo e maggiore consolidamento, fecesi necessaria la moltiplicazione delle opere elementari onde agevolare ai missionari l'esercizio delle loro funzioni apostoliche. Gabiano, Grimaldi e il P. Claudio Filippo, il Martini Martinio <sup>2</sup> cooperarono con parecchi altri missionarj portoghesi e francesi al progresso di questa lingua tra gli Europei con lessici, grammatiche e traduzioni che però rimasero di molto inferiori alle fatiche del Ricci. Nè dal Ricci sino al termine del secolo xvi avrebbe la storia a raccogliere gran cosa, se non vi fossero i lavori del nostro Prospero Intorcetta, alla scienza ed alla direzione del quale debbono gli oltramontani le opere dell' Herdrich, del Rougemont, del Couplet ed alcun altro <sup>3</sup>.

tale missione: e vuol essere considerata siccome una eccellente vita del Ricci arricchita di un gran numero di cose curiose ed importanti per la storia e la geografia. Kirker, che ne ha tratti lunghi frammenti per inserirli nella sua *China illustrata*, ha fatto intagliare un ritratto di Ricci in abito di letterato cinese. D' Orleans ha compendiato, nel 1693, il lavoro di Trigault e lo pubblicò siccome una vita del Ricci. Altra vita di questi venne pure stampata in cinese dal P. Aleni.

<sup>1</sup> Bayer, *Museum Sincicum*, lib. 1, pag. 40. Una descrizione di questo dizionario vedila in Klapproth, *Verzeichniss der Chinesischen Bücher der Koenigl. Biblioth. zu Berlin*, pag. 109.

<sup>2</sup> Kirker, *China illustrata*, pag. 163. Bayer, *Museum Sincicum*, pref. Fourmont, *Meditationes Sinicae*, pag. xix. Secondo Fourmont la gramatica del nostro Martini avrebbe somministrata la miglior parte a quella del Bayer. Certo però è che Bayer a più riprese cita e il Martini, e il Cattaneo e il Gabiano ed il Grimaldi celebre specialmente per l' opera *Fang-sing-thou kiai*, o *Spiegazione del Planisfero della China*.

<sup>3</sup> Prospero Intorcetta, nel 1647, compose in cinese *Ye-su-hoei-li*, o *Regolamenti della compagnia di Gesù*. Fra le altre numerose sue opere citeremo il *Tchung-yung* in carattere cinese ed in latino col titolo *Sinarum scientia politico-moralis*, e stampato met  alla cinese nella citt  di Canton, met  coi metodi europei a Goa in foglio nel 1667 secondo Mongitore, e nel 1669 secondo Sotwel e Leone Pinelo. Da ci  viene il nome di edizione di Goa dato a quei libri che sono in Europa di una stragrande rarit . Leone Pinelo cita anche una ristampa fatta a Goa nel 1671, pure in cinese e latino. Kirker la ristamp  a Roma nel 1776, ma semplicemente in latino. Nel 1687 apparve in Parigi l'edizione *Confucius, Sinarum philosophus, sive scientia sinensis latine exposita, studio et opera Prosperi Intorcetta, Christiani Herdrich, Francisci Rougemont, Philippi Couplet, jussu Ludovici M.*   questa interamente basata su la citata edizione di Goa. Intorcetta ha pure alla stampa la traduzione della prima parte del *Lun-ju* in un volume alla cinese senza indicazione n  di data n  di luogo. Secondo Sotwel, egli avrebbe lasciata manoscritta a Roma una parafrasi compiuta di tutti i libri di Confucio.